

L'INVASIONE DELL'IRAQ NON È STATA UN "ERRORE". ERA UN CRIMINE

Di Ben Burgis* – Giacobino

Oggi è il ventesimo anniversario dell'invasione dell'Iraq. Non dovremmo mai dimenticare e mai perdonare gli artefici di quella guerra malvagia.

Vent'anni fa oggi, le truppe di terra statunitensi e alleate invasero l'Iraq. La campagna di bombardamenti "shock and awe" era iniziata il giorno prima.

Quello che è successo il 20 marzo 2003 non è stato un "errore". Non era ben intenzionato ma "sconsiderato". È stato un crimine calcolato e premeditato perpetrato su vasta scala. Migliaia di americani e centinaia di migliaia di iracheni sono morti in una guerra fondata su bugie palesemente prive di senso.

Il costo umano

Quando il presidente George W. Bush ordinò l'invasione, avevo passato mesi a marciare nelle proteste contro la guerra ea organizzare riunioni negli scantinati delle chiese. Il 15 febbraio 2003, la Greater Lansing Network Against the War in Iraq ha portato quattromila persone nelle strade della mia città natale, marciando dall'edificio del sindacato della Michigan State University (MSU) ai gradini della capitale dello stato a Lansing. È stata una piccola parte delle più grandi proteste coordinate della storia umana. Tra sei e dieci milioni di persone si sono presentate in seicento città in tutto il mondo per dire "no" ai pianificatori di guerra.

Non hanno ascoltato. E nei prossimi mesi e anni, più di quattromila americani tornarono a casa in bare drappeggiate di bandiere. Una di quelle bare conteneva il corpo di un ragazzo con cui andavo al liceo. Aveva diciassette anni quando entrò nell'esercito. Quattro anni troppo giovane per andare in uno dei bar pieni di studenti della MSU il venerdì e il sabato sera a East Lansing. Otto anni troppo giovane per noleggiare un'auto. E un anno troppo giovane per poter votare per uno qualsiasi dei politici che ha deciso di buttare via la propria vita in una crudele e stupida "guerra di scelta".

Avevamo amici in comune, ma io e lui non uscivamo, quindi non ho idea di quali fossero i motivi per cui si è arruolato. Ma devo immaginare che i reclutatori gli abbiano detto le solite cose su come esiste l'esercito americano per "difendere la libertà". Invece, è morto dall'altra parte del mondo mentre imponeva un'occupazione amaramente risentita dalla stragrande maggioranza degli iracheni.

Le conseguenze per gli iracheni ordinari hanno sminuito le vittime della "Coalizione". Secondo una stima pubblicata questo mese dal Watson Institute della Brown University, dall'invasione tra le 550.000 e le 580.000 persone sono morte in Iraq e poi in Siria quando il caos si è diffuso lì - e "molte volte più persone

potrebbero essere morte a causa di cause indirette come malattie prevenibili". Inoltre, più di sette milioni di persone sono fuggite dai due Paesi e altri otto milioni sono diventati "rifugiati interni".

David Frum riscrive la storia

In un discorso l'anno prima dell'invasione, Bush ha criticato l'Iraq, l'Iran e la Corea del Nord come "l'asse del male". L'idea che l'Iraq di Saddam Hussein e la Repubblica islamica dell'Iran, che hanno combattuto una guerra lunga e sanguinosa negli anni '80, facessero parte di un "asse" era già bizzarra prima che tu lanciassi la Corea del Nord - ma questo era il culmine del post-Il fervore sciovinista dell'11 settembre e la retorica di Bush non dovevano avere senso perché un'enorme parte del paese annuisce.

L'autore di quel discorso, David Frum, avrebbe potuto allontanarsi vergognosamente dalla vita pubblica dopo che le conseguenze catastrofiche delle guerre di Bush in Medio Oriente divennero chiare, se fosse stato capace di vergognarsi. Invece, è l'autore di un pezzo pubblicato la scorsa settimana nell'Atlantico dal titolo sbalorditivo "The Iraq War Reconsidered".

In esso, Frum ammette che la guerra è andata male e ammette che potrebbe essere stata pragmaticamente "sconsiderata" - anche se insiste che gli Stati Uniti non hanno agito con "aggressione non provocata", sostiene che sarebbe stato peggio lasciare Hussein in potere, e si irrita a qualsiasi paragone tra l'Iraq e l'invasione russa dell'Ucraina. Soprattutto, sembra rammaricarsi che la debacle in Iraq abbia smorzato l'entusiasmo pubblico per nuove guerre altrove:

La convinzione che l'America potesse essere una forza positiva nel mondo si è tristemente e erroneamente offuscata. I ricordi dell'Iraq sono diventati una potente risorsa per estremisti e autoritari che volevano mettere da parte le democrazie e lasciare il mondo agli autocrati.

Frum dice che l'invasione dell'Iraq non è stata "un'aggressione non provocata" perché la prima guerra del Golfo nel 1990-91 era "chiaramente legittima" data l'invasione irachena del Kuwait, e l'Iraq non aveva rispettato le condizioni del cessate il fuoco. Ma se Frum fosse serio riguardo a questo argomento, dovrebbe anche sostenere che se qualche altra potenza avesse bombardato le città statunitensi dopo, diciamo, l'invasione statunitense di Grenada o l'invasione statunitense di Panama, ciò sarebbe stato "chiaramente legittimo" - e qualsiasi violazione da parte degli Stati Uniti del successivo cessate il fuoco sarebbe stata motivo di bombardamento a grappolo, invasione e occupazione a lungo termine dell'intero paese.

David Frum lo pensa davvero? Qualcuno lo pensa?

Una guerra basata su bugie assurde

A quel tempo, Bush e i suoi comparì non dissero: "Invaderemo l'Iraq perché ci sono state alcune violazioni del cessate il fuoco dalla guerra che si è conclusa dodici

anni fa, e questa è l'unica giustificazione di cui abbiamo bisogno". Sapevano che nessuno avrebbe accettato una tale logica. Invece, hanno affermato che (a) Saddam Hussein aveva "Armi di distruzione di massa" e (b) il dittatore iracheno, che aveva a lungo brutalmente represso gli islamisti locali, avrebbe magicamente deciso di condividere queste "ADM" con i suoi mortali nemici in Al Qaeda. I funzionari dell'amministrazione Bush hanno sostenuto che questa possibilità teorica che le armi di distruzione di massa cadessero nelle mani di al-Qaeda era troppo terrificante perché qualcuno aspettasse prove reali. La "pistola fumante", disse il famigerato vicepresidente Dick Cheney, potrebbe essere un "fungo atomico" su una città degli Stati Uniti.

Tutto questo è privo di senso allo stesso modo dell'affermazione di Vladimir Putin di aver invaso l'Ucraina per "smilitarizzare e denazificare" quel paese. Anche se ci fosse stata qualche ragione per credere (a), l'assurdità di (b) l'avrebbe resa irrilevante.

David Frum afferma di essere rimasto scioccato dal fatto che non ci fossero armi di distruzione di massa in Iraq. Ed è vero che gran parte di ciò che l'amministrazione Bush ha detto sulle armi di distruzione di massa in seguito si è rivelato basato su deliberate distorsioni. Ma anche a quel tempo, le prove presentate al pubblico erano sottilissime.

Ricordo di aver discusso di questo con il professore nella mia classe di scienze politiche nel 2002. Il professore - un democratico abbastanza liberale - ci ha detto che l'Iraq aveva armi chimiche e biologiche e stava almeno lavorando su armi nucleari. Quando gli ho chiesto come poteva saperlo, ha fatto riferimento alle numerose dichiarazioni fiduciose del presidente. Sicuramente tutte queste affermazioni erano basate su informazioni che Bush stava ottenendo dalle agenzie di intelligence.

Non l'ho comprato. Se esistevano prove definitive, perché non le condividevano - il modo in cui, ad esempio, l'amministrazione di John F. Kennedy mostrò a tutto il mondo immagini di sorveglianza dei siti missilistici sovietici a Cuba nel 1962?

Il più vicino che abbiamo ottenuto è stato il Segretario di Stato Colin Powell che agitava una fiala di antrace alle Nazioni Unite mentre faceva affermazioni assurde sulla minaccia irachena. Ho visto il discorso di Powell con un gruppo di studenti contro la guerra al mio college, e ricordo che a un certo punto ha condiviso comunicazioni irachene intercettate che si riferivano vagamente a "camion" e Powell ha affermato come se fosse l'unica interpretazione possibile che i camion in questione fossero mobili laboratori di armi chimiche. Sono rimasto sbalordito dal fatto che qualcuno, ovunque, prendesse sul serio questa roba.

Non dimenticare mai

Quello scetticismo non mi rendeva unico. Ancora: da sei a dieci milioni di noi hanno marciato in proteste contro la guerra quel febbraio. Il movimento globale contro la guerra era assolutamente corretto e nessuno che nel 2003 fosse dalla parte sbagliata dovrebbe poterlo dimenticare. Non i demoni spudorati come David Frum, non i politici di entrambi i partiti che hanno votato per la guerra perché avevano

paura di sembrare deboli, e non tutti gli esperti centristi così intelligenti che coprivano l'amministrazione Bush sui loro blog o su New Editoriali dello York Times.

Nessuna di queste persone stava commettendo un errore innocente. Si stavano schierando con i cospiratori che pianificavano apertamente di distruggere una società dall'altra parte del mondo - uccidendo almeno centinaia di migliaia nel processo - in una guerra basata su assurdità a malapena coerenti. Una guerra che è stata molto positiva per gli azionisti di Halliburton, Raytheon e Lockheed Martin e negativa per quasi tutti gli altri.

Questa non è una situazione "vivi e impara".

L'invasione dell'Iraq non è stata un "errore".

È stato un crimine.

Ed è imperdonabile.

.....

*Ben Burgis è un editorialista giacobino, professore di filosofia aggiunto al Morehouse College e conduttore dello show e del podcast di YouTube Give Them An Argument. È autore di diversi libri, il più recente Christopher Hitchens: What He Got Right, How He Went Wrong e Why He Still Matters.